



FIERA DEI LIBRAI PIENONE ALL'INCONTRO DI ANNA FOA E GAD LERNER

«Anche in Israele c'è chi denuncia il genocidio»

«**A**ver subito un genocidio non rende immuni dal commettere un genocidio». «Mai più» è l'ultimo libro, fresco di stampa (Laterza, marzo 2026), della storica Anna Foa. L'autrice lo ha presentato ieri sera alla Fiera dei Librai, in uno Spazio A2A ancora una volta affollato. 250 persone, altre 400 in lista d'attesa, informa Daniele Rocchetti, direttore artistico della manifestazione, introducendo. «Uno degli incontri più attesi», continua. Il libro precedente di Anna Foa, «Il suicidio di Israele», era un monito a non confondere l'ebraismo con l'attuale politica del governo di Israele. «Mai più», si occupa dell'antisemitismo, del rischio di rigurgiti antisemiti a seguito di Gaza e Cisgiordania, della guerra contro Iran e Libano. In dialogo con Anna Foa, Gad Lerner: «Due voci del dissenso ebraico», sintetizza il giornalista. La domanda è: per chi vale il «Mai più» del titolo? «Proprio da voi non ce lo aspettavamo, con la storia che avete alle spalle», è una frase che si sente ripetere da più fonti.

«Il sionismo - continua Lerner - che doveva essere il superamento della figura dell'ebreo esiliato», del popolo senza una terra del grande Primo Levi, «ha creato un ebreo nuovo che non esita a commettere crimini atroci per supposte ragioni di difesa contro tutti i suoi nemici».

«Non si può negare. È avvenuta una mutazione - risponde Foa - Dopo Sabra e Shatila Sharon è stato incriminato, il primo ministro Begin si è dimesso e pare sia caduto in depressione. Ora non riesco ad immaginare Netanyahu in depressione per Gaza o la Cisgiordania, e nemmeno preda di qualche sussulto morale. Cosa siamo diventati? Dall'esercito più morale del mondo, anche se forse

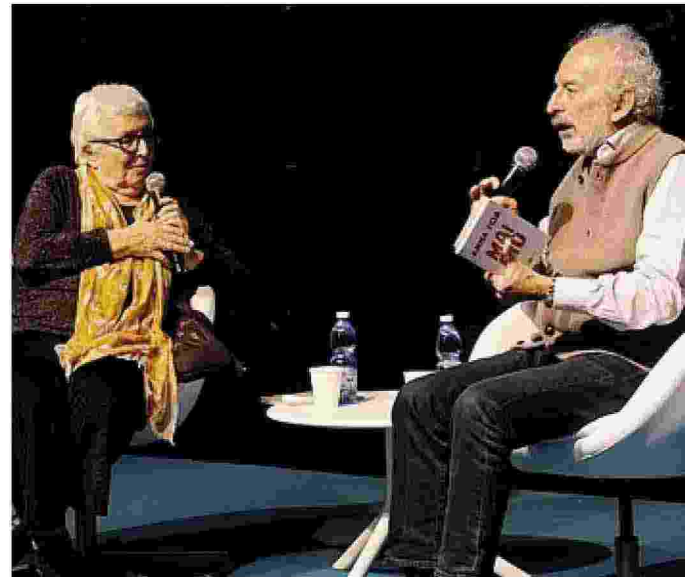
non lo era così tanto, siamo passati ad un esercito pesantemente infiltrato da religiosi fanatici, che compie atti orribili. La profanazione di una statua di Gesù nel sud del Libano è cosa che mai avremmo potuto immaginare».

La precedente invasione del Libano, osserva Lerner, è stata «un disastro, ha provocato uno stillicidio di vittime, è nato Hezbollah, alla fine Israele ha dovuto ritirarsi. Oggi Israele sta ripetendo lo stesso errore. Allora c'erano state manifestazioni poderose contro quell'invasione, che avevano portato alle dimissioni di Sharon. Oggi la gente vuole non vedere. È in atto un fortissimo moto di rimozione».

Neanche oggi, però, puntualizza Foa, Israele è un blocco coeso di brutalità e acquiescenza, violenza e volontà di non sapere. «Ci sono manifestazioni contro la politica del governo tutti i sabati. Giovedì scorso c'è stata una manifestazione contro i coloni in Cisgiordania. All'università di Gerusalemme una forte percentuale soprattutto di docenti osteggia apertamente la politica di Netanyahu. Già nel 2025 si vedevano cartelli con la scritta "Stop genocide", si usava apertamente questo termine, sdoganato dall'opposizione. Non tutti gli israeliani vandalizzano le statue di Gesù Cristo e uccidono bambini. C'è una reazione che denuncia il genocidio. Ci sono gruppi di giovani ebrei che vanno in Cisgiordania per proteggere, come possono, i palestinesi dalle violenze dei coloni e dell'esercito. Cercano di documentare tutto. In Cisgiordania i palestinesi e chi prova ad aiutarli combattono con il telefonino. Anche questi ebrei sono stati aggrediti insieme ai palestinesi». Nella Genesi, ricorda Foa, Abramo chiede al Signore di non scatenare la sua ira su Sodoma, per riguardo ai pochi giusti che ancora lì vivono, fossero anche solo dieci: «Non

la distruggerò per riguardo a quei dieci», risponde il Signore. «Sono fermissima nella condanna - dichiara Foa - ma bisogna tener presente che esiste anche questo».

Vincenzo Guercio



Anna Foa e Gad Lerner all'incontro per il libro «Mai più» FOTO COLLEONI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518-IT06HV